

[139] LIBRO VENTESIMOSECONDO

(non ventiduesimo)

Il Comune oltre sempre essere inteso al beneficio generale della popolazione, non dimenticava mai quanto poteva sollevare il carico di spese anche pel Convento dell'Annunziata. Perciò con sua deliberazione Consigliare del 17 7mbre 1589 donava lire trenta al Guardiano di questo convento⁴⁵³ per compire la fabbrica della sagristia e della libreria. Come nello stesso Consiglio si destinava tutto il ricavato delle legne, del Bosco Lugasca per compire la Torre col coprirla di rame o di piombo; e prima di questo ricavato dalla vendita delle legne si tassavano gli abitanti originarii e non originarii di Lonato di lire quattromila per mettere il pubblico orologio sulla medesima, e ciò nel 29 giugno 1589, del quale si avea fatto dipingere sulla viva pietra il Quadrante. Si vendevano alcune case di proprietà del Comune per supplire a queste spese, e ciò nel 27 agosto dello stesso anno. Si destinava un perito di Brescia per dirigere l'apertura della sua cupola: e si pagavano nel 22 8bre dello stesso anno lire trecento ai due deputati a questa fabbrica a saldo di ogni spesa accessoria pel compimento totale di questa Torre.

Ho accennato come si aggiunsero altre sepolture alle esistenti nell'antichissimo cimitero e come si appaltasse l'opera. Nel 23 aprile 1589, per decreto del vicario del vescovo di Verona si faceva chiudere con muro il Sagrato ossia l'Ossario di Sant'Antonio che era un prato incolto di ragione dell'arciprete⁴⁵⁴ facendogli la porta per l'ingresso per i carri, così nel 23 luglio successivo (*idem*) si pagavano a Paolo Felina muratore lire ottanta per la spesa di questa muraglia, e pel trasporto della terra dello antico cimitero. Era gravato di frequentare il Comune per gli alloggi degli ufficiali e sergenti delle truppe della Repubblica Veneta che si tenevano in Terraferma, e si cambiavano di acquartieramento. Francesco *quondam* Antonio Mocini conduceva l'Albergo della Corona, che era fuori del paese nel Borgo Corlo (che tradizione dice che fosse l'antica casa dell'agronomo Camillo Tarello) che poi divenne Albergo Montini, ora passato in Antonio Durini, comasco muratore (1872). Acquistava quindi da Francesco Girimbello, non originario, nel 7 maggio 1589 la casa del medesimo nella contrada Fontana Nuova⁴⁵⁵ e la destinava, arredandola del necessario, per abitazione del capitano Dotrici capo della Compagnia di Cavalleria Albanese, e dei Capitani successivi. Questa casa veniva poi destinata per quartiere militare e continuava a servire per quest'uso sino a tutto il 1868; indi si convertiva in teatro. Si alloggiavano i militari in questa caserma, ed ora a disonore degli sciocchi consiglieri si antepone lasciar andare in rovina la bella chiesa dell'Annunziata con le sue classiche dipinture, per la quale tanto spendevano i nostri padri, per avere un teatro che non è infine che un nido di sorci tutto l'anno per compiacere degli sciocchi loro pari, e

⁴⁵³ Libro Provvisioni pag. 232; tergo 241, tergo 246-247-249.

⁴⁵⁴ *Idem* pag. 234 (tergo) pag. 249.

⁴⁵⁵ *Idem* pag. 236.

delle più che sciocche e sciocchissime donne, che con terminologia moderna si dicono Signore che non hanno nemmeno la colpa di esserlo.

Così si incominciava in quest'anno 1520 la fabbrica della chiesa di Sant'Antonio Abbate, della di cui immagine, della quale non si conosce la provenienza, né da miei signori contemporanei, se ne stima il pregio. Vedi addietro la sua descrizione e la spiegazione dei caratteri Runnici dell'archeologo Biraghi; e dal Comune si pagavano Lire 40 nel giorno 24 8bre 1590⁴⁵⁶ per tegole provvedute per la detta chiesa. Si finiva di pagare tutte le spese per l'altare del loro San Teodoro, ma non si sa ove fosse collocato, come dissi più dissopra. Sempre inteso il Comune al bene morale e materiale della popolazione, escludendo i pregiudizii e le pretese degli originarii sui non originarii, per la generale carestia di tutta Italia, giacché tutto il paese ne sentiva le conseguenze, che forse preparavano ad altre peggiori, come purtroppo avvenivano: nella sua seduta consigliare del 16 Xembre 1590 si autorizzava Pietro Cerutti notaio che stava in Venezia in qualità di Nunzio o Rappresentante del Comune di Lonato⁴⁵⁷ a prendere a mutuo Ducati 6000 per provvedere biada per tutta la popolazione, dando a piaggeria a tutti i molini ed altri suoi edifici.

La Scuola della Disciplina era di continuo occupata per la sua chiesa, per la quale aveva già ottenuto dal Governo Veneto del terreno trasportando le mura del paese per fabbricare la sagristia, il campanile, e l'abitazione del custode, e la sua sala delle riunioni. Voleva fare una cappella per collocarvi la Passione e deposizione nel Sepolcro di Nostro Signore Gesù Cristo colle relative statue e tutti i misteri ed emblemi della medesima e nel 20 Xembre 1592 in una seduta ne stanziava la spesa in 200 Ducati⁴⁵⁸. Ma nella seduta del 22 aprile 1593 si cambiava risoluzione; perché dapprima si aveva stabilita di farla nella attuale di San Michele che era appena fabbricata, ora invece si determinava di fabbricarla attigua alla cappella della Santissima Trinità, come attualmente esiste⁴⁵⁹. Si continuava la fabbrica della sagristia. Si compiva la volta di tutta la chiesa, e si nominava un confratello perché sorvegliasse la fabbricazione dei mattoni e tegole alla Fornace di Venzago che [140] era di ragione del Comune⁴⁶⁰. Questa determinazione è del giorno 28 Xembre 1593. Nella seduta poi di questi Disciplini nel giorno 3 7mbre veniva stabilito di dedicare la cappella, nella quale prima si voleva collocare la Passione di Nostro Signore, a San Michele, e nel giorno 12 9mbre successivo⁴⁶¹ si ordinava la esecuzione della pala a Pietro Maroni pittore bresciano. Così si pagavano Lire 208 per le statue e per tutti i Misteri della Passione di Nostro Signore Si facevano fondere in una sola le due vecchie campane della loro chiesa (*Idem*).

In questo Libro Spese della Disciplina, che comprende gli anni 1594 sino a tutto il 1607 che esiste nella Cancelleria dello Spedale di Lonato sono notate tutte le spese di questi anni fatte sotto le varie sue masserie, alcune delle quali qui ora

⁴⁵⁶ *Idem* pag. 285.

⁴⁵⁷ *Idem* pag. 289. Muratori, L. A., *Annali d'Italia* Vol. X pag. 422.

⁴⁵⁸ *Libro della Disciplina* pag. 151 tergo.

⁴⁵⁹ *Idem* pag. 156 tergo.

⁴⁶⁰ *Libro della Disciplina* pag. 157 tergo.

⁴⁶¹ *Idem* pag. 164 tergo.

trascrivo. Si dava una Meda (*sic*) di legna a Pietro Maroni pittore di Brescia per la ancona o pala di San Michele, dippiù date al medesimo Lire 82. Si trovano poi senza data, contate al medesimo lire 12 per caparra della dipintura della cappella di San Michele 1597. Queste pitture erano state cancellate, ovvero imbiancate, non si sa per ordine di chi, se dei Disciplini o di qualche loro cappellano. Una vecchia mia zia mi raccontava che si erano fatte cancellare perché rappresentavano tutt'all'intorno l'inferno coi diavoli, e mettevano paura ai ragazzi. Nel 1826 che io ricordo, l'accidente fece cadere in varie parti da questa l'imbiancatura: si tentò allora mediante una spugna di lavare il bianco, ed apparvero di nuovo. Alcuni intelligenti pittori, e fra questi il fu Giulio Motta di Cremona, le dicevano classiche come classico è il quadro di San Michele. Uno sciocco ed ignorante cappellano di questa chiesa (ora arciprete ad Isola Porcarizza sul Veronese) la fece di nuovo imbiancare e lo sono tuttora 1872. L'imbiancatura si faceva nel 1828. Così si pagavano lire 136 a Clemente Zamara di Brescia nel giorno 4 marzo 1597 pel dipinto sotto la volta della cappella del Santo Sepolcro o Passione di Nostro Signore⁴⁶².

Ho fatto più sopra il carattere degli abitanti della Porta Corlo, ossia delle tre contrade a questa Porta ed alla chiesa vicine. Dissi com'essi abbiano conservato il carattere tradizionale, e come si siano ritenuti come superiore o dippiù degli altri Lonatesi. Infatti negli ultimi rivolgimenti politici 1797 furono fra i più riottosi a sottoscrivere agli ultimi riordinamenti, e ripresero con ardore quanto avevano perduto di antiche istituzioni nel 1799 e 1800, quando venuti gli Austriaci ricacciarono i Francesi che ritornavano nel giugno 1800. Questi abitanti del Corlo, fra i quali erano molti Disciplini, lasciavano intravedere che avrebbero tentato di staccare il Lonato superiore dalla dipendenza spirituale dell'arciprete. Forse erano sollecitati da monsignor Zini, che era già passato a Verona canonico e vicario generale del vescovo. Quindi per incominciare come si dice a prender piede, per avere questo da loro desiderato distacco dalla Parrocchia, nella loro seduta del 28 febbraio 1598 determinavano di voler far consacrare la loro chiesa del Corlo⁴⁶³: per cui nel febbraio 28 1599 partivano per Verona e si presentavano al vescovo il Priore e Vice Priore della Disciplina⁴⁶⁴ delegati dal loro consiglio ed ottenevano questo ambito loro desiderio per cui nel 4 luglio 1599 ordinavano la predella per l'altare maggiore e compire tutto il pavimento della loro Chiesa⁴⁶⁵.

Polidoro Abate, che abitava in Brodena, lasciava alla Disciplina due pezze di terra e due orti coll'onere di pagare il predicatore per la festa delle Pentecoste onde predicasse nella chiesa del Corlo; nella quale alcuni anni dopo si facevano le 40 ore, da poco tempo istituite. Le quali 40 ore per la prima dopo la loro istituzione fatta da Clemente VIII nel 1562⁴⁶⁶, si facevano nella chiesa de' Santi Filippo e Giacomo e si compivano colla processione del Santissimo nella Parrocchiale. A questa processione dovevano intervenire i Disciplini col loro

⁴⁶² *Idem* pag. 37 tergo, 57 [a piè di pagina non c'è il numero della nota].

⁴⁶³ *Idem* pag. 58 tergo [a piè di pagina è scritto 462, ma è 463].

⁴⁶⁴ *Idem* pag. 84 tergo.

⁴⁶⁵ *Idem* pag. 189.

⁴⁶⁶ Muratori, L. A., *Annali d'Italia* Vol. X pag. 426.

abito, e tale determinazione era da loro fatta il 24 aprile dell'anno 1600⁴⁶⁷. Lasciava dippiù il menzionato Polidoro Abate ai Disciplini l'obbligo di spendere un Ducato all'anno per acquistare una gerla di vino e tanto pane per quei Disciplini che intervenivano col loro abito di sacco alle rogazioni dei tre giorni prima dell'Ascensione di Nostro Signore andando sino alla sua casa in Brodena onde colà riposassero rifocillandosi; come nel 19 marzo 1600 si accettava questo legato coi suddetti oneri⁴⁶⁸. Sceglievano però i Disciplini il predicatore per la festa delle Pentecoste e per altre loro funzioni particolari, sempre con beneplacito dell'arciprete, e d'ordinario erano dei Cappuccini di Drugolo, cui davano oltre il loro mantenimento un peso Libbre 25 Bresciane di farina bianca, e li alloggiavano nella casa di Maria Robazzi a San Giacomo già provveduta di letto, e dei pochi mobili necessari; dalla medesima lasciata alla società della Santissima Concezione di Maria Vergine eretta nella chiesa dei Minori Osservanti del convento della Annunciata. La qual casa anticamente faceva parte della mia che era ex Gentilini, ora Gallina; nella base di una finestra del solaio sta tuttora la presente lapide che qui trascrivo.

*SS. CONCEPTIONIS. SOCIETAS
AD. PIUM. R. PRAEDICATORUM
COMODUM. D. MARIA. ROBATIA
HANC. RELIQUIT. DOMUM
M. D. C.*

Già sino dall'anno 1597 un accidente provocava la continuazione ed il compimento dello Spedale di Lonato. Era nel 1594 in cui dalla scuola dei Disciplini si avea applicato il loro principale scopo della pubblica beneficenza coll'incominciare ad utilizzare alcune case che erano state donate o lasciate al loro sodalizio nella contrada, che vicino alla chiesa sta frammezzo alle due lunghe e rette strade che conducono sino in fondo al paese, cioè alle Mura di Mezzogiorno. In una di queste si teneva la biada delle elemosine largite alla Compagnia dalle offerte dei devoti. Le [141] quali largizioni costituivano un capitale di cento Scudi che nel 28 maggio 1600 serviva alla erezione del Monte di Pietà che doveva essere amministrato dalla Disciplina sotto la direzione e sorveglianza di monsignor arciprete locale *pro tempore*⁴⁶⁹. L'accidente provocava la continuazione ed ingrandimento dell'ideato Ospedale. Come dissopra diceva, nell'anno 1597 un povero pellegrino oppresso da un forte malore giaceva su di una pubblica strada né v'era modo di alloggiarlo, perché nessuna casa si sentiva in grado di riceverlo, perché allora il morbo gallico o male di san Giobbe già incominciava or qua or là a manifestarsi. Dai Disciplini il di cui scopo erano le opere della Misericordia, si pensò di collocarlo nella casa destinata per i loro predicatori, che sarebbe quella ex Gentilini che colla mia formava un solo corpo di casa di spettanza della Società della Santissima Concezione, nella quale vi esiste la lapide trascritta. Questo pellegrino moriva appena portato in essa ed il

⁴⁶⁷ *Libro della Disciplina* pag. 93 tergo.

⁴⁶⁸ *Idem* pag. 192 e 192 tergo.

⁴⁶⁹ *Libro della Disciplina* pag. 174, 194 tergo.

Libro Provvisioni del Comune dal 1597 al 1604 accenna questo fatto, come della successiva fondazione dell'Ospedale⁴⁷⁰.

La Scuola della Disciplina era allora l'unico istituto di beneficenza di Lonato. Come più addietro accennava, non era nel suo principio che una privata riunione di secolari che aveva stabilito le sue adunanze nella piccola chiesa del Corlo, raccoglieva elemosine, accettava legati, sosteneva con beneficii alcune povere famiglie, e finalmente si costituiva, vestendo i suoi aggregati in abito di sacco che si legavano con un pezzo di corda, e si flagellavano (ma solamente nel primo secolo della loro istituzione) durante alcune preghiere in questa chiesa ed avevano una particolare loro liturgia⁴⁷¹ per alcune loro pratiche religiose, fra le quali le preghiere che recitavano quando si pestavano le spalle; facevano una cena nel Giovedì Santo; cena che degenerò poi in abusi, che dal Podestà, dal Provveditore Veneto e dai consoli, dal Comune si dovette abolire, dopo la qual cena facevano la lavanda dei piedi, cui interveniva il loro cappellano. Accendevano solennemente il Cero Pasquale nella mattina di Pasqua, che avevano fatto benedire nella Parrocchiale, la quale liturgia venne approvata dal vescovo [...] di Verona. Io tengo l'unico esemplare stampato in Verona nel [...] con caratteri rossi barbaramente scritto sul quale vi sono pure le regole di vita e costume che dovevano tenere i suoi affigliati, di cui ora a nostri giorni si ride: ma non si dovrebbe ridere, ché nella semplicità di nostri padri stavano i veri principii della morale e religiosa educazione. Spirito di vera beneficenza v'era nel sodalizio dei Disciplini del Corlo di Lonato. Ed essi ne davano veri saggi, e colle elemosine ai bisognosi, e colle largizioni a donzelle che andavano a marito, e colla erezione del Monte di Pietà e colla erezione dello Spedale di cui ora ne parlerò.

L'avvenimento del pellegrino di cui dissi più sopra ispirava il Padre Ministro (o Priore) dei Disciplini di promuovere la istituzione di uno Spedale, e ne parlava coi consoli del Comune. Era Ministro del 1600 Giovanni Giacomo Da Par, Pier Antonio della Maestra, sottoministro; Giuseppe Robazzi, (il benemerito lonatese), massaro, i quali tutti coltivando sempre la pia intenzione di erigere uno Spedale ed anche di poterlo possibilmente in qualche modo mantenere, ne parlavano confidenzialmente coi consoli d'allora. Stabilivano perciò nella loro seduta del giorno 28 giugno 1600⁴⁷² ad unanimità di voti di entrare coi consoli del Comune onde avere la casa della Contrada di mezzo vicino alla loro chiesa che erano di ragione comunale, che erano attigue ad una della Disciplina, nella quale si voleva istituire il Monte di Pietà. Trentadue erano gli individui in [142] quella riunione, dei quali per non dilungarmi ometto i nomi, degni di ricordanza ma che si possono vedere nel Libro già accennato.

Partecipata l'accettazione del progetto della Scuola di erigere modestamente l'Ospitale, partecipata *oretenus* (verbalmente) veniva stabilito il giorno 25 luglio 1600 per la pubblica riunione o vicinia del Comune per trattare solennemente e con tutte le formalità questo generoso progetto della Scuola della Disciplina ad unanimità e con entusiasmo accolto ed accettato. E nel giorno 26 luglio

⁴⁷⁰ Libro Provvisioni già citato pag. 191.

⁴⁷¹ *Regole della Venerabile Confraternita di Santa Maria del Corlo di Lonato, detta del Gonfalone*. Mia libreria.

⁴⁷² *Libro della Disciplina* pagg. 195-196.

successivo, letto dai due consoli Angelo Segala e Bernardino Cenedella alla Vicinia composta di duecentosessantaquattro individui originarii, tutti capi di famiglia già convocata alla presenza del veneto procuratore Pietro Salomon e del podestà bresciano Oratio (*sic*) Pescherini, fu accolto con applausi da duecentocinquantanove voti, e ruscata da soli cinque contrarii⁴⁷³.

Partecipata alla Compagnia l'acccatazione del Comune fatta del suo progetto di erigere lo Spedale e concesso il fondo, e la incominciata riduzione dell'antico albergo ed Ospizio della Corona di ragione del Comune, che trasportava nel vicino Borgo Corlo, che poi vendette e passò in mano Montini a mio ricordo; ove poi cessò, acquistando allora il Comune l'antica casa del nostro celebre Agronomo Camillo Tarello, concorrendo il Comune medesimo anche in parte nella spesa della fabbrica, e del successivo mantenimento dei poveri sì del paese che dei forestieri, si dava subito dalla Disciplina mano alla pietosa opera. Donava pure il Comune una sua casa attaccata all'Albergo della Corona che aveva ceduta alla Disciplina per l'abitazione di un cappellano, o curato per l'assistenza spirituale degli infermi. E nel 30 luglio dello stesso anno, cioè cinque giorni dopo la pubblica accccatazione del progetto, la Disciplina, in sua generale congregazione nominava i fratelli che dovevano provvedere i materiali, presiedere alla fabbrica, alla fornace di Venzago, ove si facevano le tegole ed i mattoni: ed i libri Parti successivi ne davano luminosa prova. I benemeriti fratelli in questa seduta nominati furono Lorenzo Segala, Pietro Panizza, Giuseppe Robazzi, Giacomo Pagano, Francesco Tenchetta; e compita la fabbrica ed attivato il benefico Ospitale, si metteva la iscrizione, che io ricordo e che nello scorso anno trascrissi dal Libro Disciplina esistente nell'archivio del nostro Spedale, e che ora trascrivo:

*HOSPITALE. SOCIETATIS. DISCIPLINAE
S. MARIAE. CURULI. PIETATE. ET. MISERICORDIA
ERECTUM
AD. PAUPERUM. ET. AEGROTANTIUM. COMODUM.
SITUS. VERO. AC. VETUS. TAM. FUNDAMENTA
PER. SPECTABILEM. COMUNITATEM LEONATI
GRATIS. CONCESSA. DIE. XXV. MENSIS. JULII
M. D. C.*

Questa lapide fu levata nel 1831 quando quelle case passavano in mano di Giuseppe Danesi. Rimangono tuttora le tracce. Questa lapide stava sul muro dello Spedale ed era contornata da un dipinto del quale tuttora ve ne sono le tracce. Le case che lo costituivano vennero vendute nel 1801 dall'Amministrazione del presente Ospedale, nel quale si concentrò il patrimonio della Disciplina. Le acquistava certo Francesco Cerebotani contadino, che posteriormente le vendeva a Bernardino Leale e Prospero Bertoli che vi mettevano due osterie che facevano fra di loro i pugni. Questi due le cedevano al proprietario Giuseppe Danesi nel 1832, il quale dopo il 1839 levò la lapide per impiegarla in una sua fabbrica in altra sua casa vicina alle medesime che costituivano il vecchio Ospedale. Nella medesima

⁴⁷³ Libro [delle] Parti.[della] Disciplina pagg. 195-196. Libro Provvisioni del Comune, 25 Luglio 1600 pag. 180. Il libro è dal 1583 al 1604.

seduta in cui i Disciplini [143] nominavano gl'incaricati alla sorveglianza della fabbrica dello Spedale stabilivano parimenti di far costruire in marmo l'altare della Beata Vergine e donavano al Comune la nicchia nella quale stava l'immagine della Madonna, che era in legno col suo ornamento per collocarvi quella di San Zenone facendola trasportare nella chiesa di cui si è tanto parlato. Ho dovuto quindi staccarmi dai Libri Provvizioni del Comune per continuare con quelli della Disciplina per la storia dello Spedale. Devo quindi riprendere il filo di tutto ciò che riguarda la gestione comunale, perché interessantissime cose si rinvengono nei veramente preziosi Libri Provvizioni, che fanno veramente onore ai nostri buoni padri, che reggevano le cose pubbliche del paese.

La Repubblica Veneta aveva dovuto sostenere alcune guerre contro l'Austria che in quel tempo cresceva assai in potenza. Acquistato il Friuli, aveva già costruito sopra una lingua di terra, che sporge nel Tagliamento la Fortezza di Osoppo, che io viddi nel 1864 quando per un incarico andava ad Ampezzo nelle Alpi Carniche; aveva anche fabbricato una piccola fortezza ad Oderzo; ed incominciava la costituzione di quella di Palma Nuova. Le continue incursioni degli Uscocchi che abitavano sotto il Monte Nero presso le Bocche di Cattaro, che molestavano di continuo gli abitanti della Dalmazia e Schiavonia, e lungo il Littorale

minacciavano il limitrofo Friuli. Per tali motivi il Senato interessava tutti i paesi della Repubblica in Terra-ferma di voler concorrere alla spesa per la costruzione di queste fortezze per cui anche il Comune di Lonato doveva sottostare a questa spesa. E perciò nel giorno 27 maggio 1597 prendeva a mutuo⁴⁷⁴ da Moisè Melis, banchiere ebreo, Berlingotti 360 dando la necessaria cauzione sui Molini. Al qual banchiere ricorse parecchie volte, come si trova indicato nelle pagine sottototate.

Veniva mandato in Lonato dalla Repubblica di Venezia un grosso corpo di Cavalleria Stradiotta; quindi nel 29 giugno 1597 il Comune dovette provvedere avena, paglia, fieno e legna⁴⁷⁵. Si erano poi stabiliti varii mercanti e speculatori ebrei nel Comune di Lonato. Questi non abitavano nel paese, ma invece in un gruppo di case della contrada di Brodena, il qual piccolo corpo di case anche ad dì d'oggi si chiama il Ghetto, ed una famiglia ebrea stava anche nella casa ora Fenile dell'Asola: i quali ebrei facevano anche da oppignoratarii, che vennero di poi, come riferirò in seguito, allontanati; a questi il Governo Veneto con lettere ducali comandava di portare beretta o capello di color giallo⁴⁷⁶.

Si conosceva necessario dal Comune che il Provveditore Veneto avesse una casa conveniente e pel suo ufficio e per la sua abitazione; ed era pure riconosciuta indispensabile la Sala per il Consiglio Comunale; che molte volte si riuniva nella casa parrocchiale. Il Provveditore di allora era Nicolò Bragadin, non voleva che si facesse nella sala sopra le antiche prigioni (delle quali ho parlato) (e che si distruggevano nel 1823) ove si teneva il Consiglio, perché attigua alla sua abitazione (ora fu ex Commissariato); quindi si eleggeva dietro assentimento del

⁴⁷⁴ Libro Provvizioni dal 1597 al 1604 pagg. 5, 11, 12, 112.

⁴⁷⁵ *Idem* pagg. 8, 11.

⁴⁷⁶ *Idem* pag. 11 tergo, 12 ove sta la *Ducale* trascritta 15 agosto 1597.

Consiglio⁴⁷⁷ persona atta a trovare luogo e modo di fabbricare tanto l'Ufficio del Provveditore, come la Sala del Consiglio dei LX. Questa determinazione è del giorno 18 maggio 1598; dopo varie riunioni del Consiglio Comunale nelle quali si esaminavano minutamente le spese fatte per un seianno. La Commissione incaricata dal Comune dell'esame di questa spesa ne faceva la liquidazione, e molte di queste restarono a carico dei consoli, dei ragionati e dei massari che dovettero rimborsare la cassa comunale (*Idem*). La peste che sino dal 1446 si era diffusa nella Lombardia e nella provincia bresciana, e che nel 1525 infieriva anche in Lonato, non mai si era affatto estinta: serpeggiava ora in una ora in altra provincia. Si manifestava nel 1598 in Savoia, in Piemonte, nel Ducato di Milano: era alle porte della Repubblica Veneta. Si avvicinava a Crema, a Bergamo. È cosa assai notevole che dal Governo, cioè da Venezia non partissero né ordini né disposizioni, perché si avesse ad impedire la sua entrata nelle provincie lombarde soggette a Venezia: e che nemmeno da Brescia partissero disposizioni pel minacciante flagello. Nessun atto si trova nel nostro archivio di ordinanze superiori. Ciò che si conosce, tutto è dei Libri Provvisioni, nei quali stanno gli atti di quanto si faceva in quei brutti momenti dai [144] nostri padri. Già sino dal giorno 12 giugno 1598, il Comune per propria disposizione statuiva di mettere alle porte del paese gli incaricati di rivedere gli attestati sanitari, di chi entrava o passava per entrare altrove. Si pagavano a questi soldi 8 al giorno⁴⁷⁸. Aveva già il Comune diramato avvisi ai paesi vicini ed ai Lonatesi della Campagna di queste sue disposizioni; e si eseguivano rigorosamente. Ma perché queste deliberazioni avessero più vigore, nella seduta consigliare del 19 giugno successivo, di concerto col Provveditore e col Podestà, si nominavano tre incaricati sanitari alle tre porte del paese, cioè a Porta Corlo, a Porta Stoppa ed a Porta Clio, onde vegliassero per l'esecuzione rigorosa di questi ordini, ed erano Francesco Patuzzi, Giuseppe Robazzi e Pietro Cerutti. E nel giorno 27 7mbre 1598 si destinava che alla Porta Corlo, perché quella metteva a Brescia, siccome gli alternati casi erano frequenti ma non continui, si metteva Bartolomeo Robazzi soprannumerario con Lire dodici al mese per la revisione dei certificati a coloro che entravano in Lonato⁴⁷⁹. Non si sa poi, né da qual causa fosse stata istituita la processione col Santissimo che si faceva nella mattina della festa di San Giovanni Battista titolare della Parrocchia e Protettore del paese, cui il Comune mandava ogni anno come si trova nelle decisioni consigliari 15 libbre di cera in candele⁴⁸⁰.

Trovava difficoltà il Comune di poter fare la Sala del Consiglio Generale, nella Casa assegnata al Provveditore, tanto nel piano inferiore che guardava la piazza, quanto nel superiore, che ultimamente si era tramutato in Caserma, e che si destinava col ridurlo nel 1823 in appartamenti del Commissariato. Bisognava determinarsi per la fabbrica del Palazzo Comunale, ma nella Piazza, per essere vicino al Provveditore ed alla Sala ove il Podestà bresciano teneva udienza. Giovanni Giacomo Da Par aveva alcune case nella parte settentrionale della Piazza, nel luogo ove presentemente vi è il Palazzo Municipale. Si stabiliva perciò

⁴⁷⁷ *Idem* pag. 66 tergo.

⁴⁷⁸ Libro Provvisioni citato pag. 69 tergo, pag. 72.

⁴⁷⁹ *Idem* pag. 87 tergo.

⁴⁸⁰ *Idem* pagg. 69, 146 tergo.

nel 19 giugno 1598 di fabbricare il Palazzo, e si delegavano tre consiglieri a trattare dell'acquisto delle case con il Da Par⁴⁸¹. Nella stessa riunione si ordinava di compire con pietre lavorate il cornicione della Torre, e si facevano restauri alla chiesa di Castel Venzago, e si provvedeva di sacri arredi dopo che si era mandata l'antica pala della Parrocchiale di San Giovanni Battista Decollato. Nel libro è scritto San Giovanni Evangelista⁴⁸². Era la Repubblica in possesso del Ducato di Ferrara, ma poco vantaggio ne ricavava per cui per finire ogni motivo di questione col papa Clemente VIII cedeva a questi il Ducato di Ferrara già dalla medesima carpitto a Cesare d'Este. Ma sospettoso il Senato che il Duca o Governatore di Milano ne turbasse al Papa il possedimento o molestasse il suo Stato in Terraferma, inondava tutto il Bresciano di truppe, e Lonato ne era ripieno nel giorno 11 8bre 1598 per cui conveniva al Comune fare molte spese⁴⁸³ per gli alloggiamenti. Nel giorno 10 febbraio 1599 si stipulava il contratto delle case di Giovanni Giacomo Da Par, e vi si aggiungevano anche alcune case del fu Francesco Zuannino passate ne' suoi eredi⁴⁸⁴ per estendere di più l'area del Palazzo. Ed era nel giorno 6 giugno 1599 in cui si teneva una seduta⁴⁸⁵ in cui avvenivano molte discussioni. Vi interveniva il veneto Provveditore Giulio Guerrini, il Podestà bresciano, Camillo Castelli; v'era il progetto di attaccare il lato a sera della casa del Provveditore alla Casa Franceschini Boccadasino mediante un arco sulla strada che mette alla Chiesa de' Santi Filippo e Giacomo: ma acerrimo vi si opponeva il Provveditore, perché non voleva privare la sua casa dell'aria di sera. Vi si opponeva la famiglia Franceschini che non voleva cedere quella parte di muro per attaccarvi la volta progettata. Fu una seduta burrascosa: finalmente si decise di fabbricare il Palazzo dove ora sta al presente, e dove si era anche stabilito il Monte di Pietà.

Il Comune avea da quasi due secoli attivata una Farmacia che dal medesimo si provvedeva di medicinali, che si dispensavano gratuiti ai poveri, ed agli agiati a basso prezzo: era però male provveduta; ed il medico dottor Pompeo Macerata faceva continua lagnanza col Comune, che ad onta delle discipline stabilite per lo speciale, come per gli scrivani che ad ogni mese si cambiavano, tutto andava di male in peggio. Da molti consiglieri si proponeva di chiuderla, ma da altri si proponeva sostenerla, e di prendere a mutuo dal banchiere Mosè Ebreo scudi 500 per metterla in buon ordine e ristabilirla; la quale proposta nella seduta 6 giugno 1599, veniva accettata⁴⁸⁶ con mettere altri capitoli al conduttore speciale della medesima.

[145] E mentre si aggiungevano due altri deputati di sorveglianza generale, che si stabilivano⁴⁸⁷ nel Consiglio del 20 giugno 1599 si incominciava il processo contro il conduttore della spezieria e contro gli scrivani (che erano dodici di un mese per ognuno); si accordava per direttore lo speciale Acheo Villanova di

⁴⁸¹ *Idem* pagg. 71 e 71 tergo.

⁴⁸² *Idem* pag. 73 e 76.

⁴⁸³ *Idem* pag. 87 tergo – Laugier, M. A., *Storia Veneta* Vol. X pag. 316.

⁴⁸⁴ *Idem* pag. 99 e 99 tergo.

⁴⁸⁵ Libro citato pagg. 114 tergo e 115.

⁴⁸⁶ Libro suddetto pagg. 114 tergo e 115.

⁴⁸⁷ Libro Provvisioni pag. 119 tergo.

Desenzano. E risultando poi dal processo come Natale Verdina ed Alfonso suo figlio fossero rei di furto, venivano carcerati, ma fuggivano dalle prigioni; così si incaricavano nel giorno 2 agosto 1599 tre ragionieri pel rilievo della deficienza per sequestrare la loro sostanza⁴⁸⁸ per indennizzare il Comune. Si pretendeva poi dagli incaricati alla fabbrica del Duomo nuovo di Brescia che i Lonatesi concorressero alla spesa della medesima, e si facevano sequestrare alcuni animali, che si mandavano al mercato di Brescia; ma non essendo Lonato sotto la diocesi di Brescia, il Comune si esimeva da questa pretesa (*Idem*). Nel giorno 8 7mbre 1599 nella seduta del Consiglio si trattava della fabbrica del Nuovo Palazzo Comunale, e riconosciuta non bastare l'area onde averlo della estensione voluta, si acquistavano le case del Linarolo a tramontana del medesimo⁴⁸⁹.

Furono sempre ladri in Lonato di oggetti di chiesa (come a mio ricordo si rubarono anche due calici): nel 9 9mbre 1599 si rubava la Croce Processionale d'argento della Parrocchia; si investigava sul ladro che veniva arrestato a Milano e ne dava avviso al Comune il monaco don Paolo Segala. Si trovavano presso di costui anche 28 Scudi di argento. Si determinava di farne eseguire un'altra e si assegnavano scudi dieci dal Comune. Scudi 13 vi aggiungeva l'arciprete, di più si aggiungeva Lire sessanta che si pagavano dal cellerario di Maguzzano al Comune, e nel giorno 28 8bre 1601 si ordinava la fusione della detta Croce⁴⁹⁰. Questa Croce venne poi rubata in altra maniera; cioè confiscata dal Governo Provvisorio Bresciano del 1797. Chi sa dove sia finita.

Si era distinto troppo per abuso di potere e per arbitrarie prepotenze il Provveditore Guerrini, come nella seduta consigliare ove si trattava di fabbricare la Sala pel Consiglio Generale, e per l'arresto arbitrario di due consoli, Pietro Cerutti e Tommaso Verdina che sempre erano oppositori per il potere degli Statuti Municipali, e per la propugnazione di patrii diritti; e li avea anche fatti esiliare dal paese. Per tali motivi il Comune reclamava al Consiglio dei X a Venezia, e da questo si ordinava contro il medesimo di costruire regolare processo. Quindi si mandava da Venezia Bernardo Marcello avvocadore, il quale col capitano di Brescia arrivava a Lonato il 28 Xembre 1599, e se ne incominciava la procedura⁴⁹¹. La quale si compiva nell'anno 1602, per cui il giorno 8 agosto 1602 veniva arrestato dopo che erano stati sostituiti a lui i provveditori Pietro Zaccaria Salomon, indi Pancrazio Canal, viceprovveditore e Alvise o Luigi Dandolo (del quale stava il nome sopra l'architrave di una finestra dell'archivio comunale, che io ricordo, e che fu tolto nel 1827 nella nuova riduzione del palazzo); e venne condannato a 5 anni di detenzione nella Fortezza di Oderzo⁴⁹². Così si compiva l'anno 1599.

⁴⁸⁸ *Idem* pagg. 122, 125, tergo 125, 126.

⁴⁸⁹ *Idem* pag. 132 tergo.

⁴⁹⁰ *Idem* pag. 139 tergo pag. 234.

⁴⁹¹ *Idem* pag. 147.

⁴⁹² *Idem* Provvisioni dal 1602 al 1606 pag. 35.